



SAN GIOVANNI BATTISTA

A cura di Giancarla Rosso

Sarebbe nato ad **Ain Karem** (oggi quartiere di Gerusalemme) e morto a **Macheronte** tra il 29 e il 32 dopo Cristo.

Fu detto anche il “**Precursore**” perché gli fu affidato il compito di preparare la venuta di un nuovo Messia.

I suoi genitori **Zaccaria** ed **Elisabetta** appartenevano entrambi alla stirpe sacerdotale ebraica, erano già anziani e non avrebbero più potuto avere figli, ma secondo il racconto della Bibbia, Dio inviò l’Arcangelo Gabriele ad annunciare a Zaccaria che pur in tarda età, sarebbe diventato padre.

Egli dubitò e per questo rimase muto fino alla nascita del figlio che poi venne concepito.

Celebre il racconto del Vangelo secondo San Luca in cui si narra che dopo sei mesi Maria, parente di Elisabetta, andò a trovarla, rimase con lei tre mesi ed al saluto di Maria alla cugina, lei sentì il bambino “esultare nel suo grembo”.

Dopo la nascita del figlio, Zaccaria pronunciò il famoso “Cantico” e scelse per lui il nome di “**Giovanni**” che significa “grazia di Dio” come gli aveva suggerito l’Arcangelo Gabriele.

I Vangeli non raccontano molto della vita privata di Giovanni prima del suo ministero pubblico.

Molti studiosi contemporanei ipotizzano che **Giovanni appartenesse alla comunità degli Esseni** il cui centro spirituale era il **monastero di Qumran** nel deserto della Giudea.

Infatti, egli ebbe una buona istruzione religiosa e dimostrò di conoscere la Legge e i Profeti.

La cosa è verosimile perché gli Esseni vivevano ai margini della società ebraica del tempo, praticavano il celibato e lavacri rituali come il “battesimo di conversione”, il tutto inteso in un ampio contesto religioso.

Visse una vita di austerrità e preghiera, non era sposato, non aveva figli; vestiva di pelli di cammello con una cintura ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico; praticava il digiuno, infatti **viene descritto esile come una canna al vento**.

L'inizio del suo ministero pubblico viene datato, **secondo San Luca** nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio, quando Poncio Pilato era governatore della Giudea ed Erode Antipa tetrarca della Galilea, cioè nel **28 d.C.** e la sua morte all'incirca nel **30 d. C.**

Geograficamente il suo ministero itinerante si può collocare nel **deserto della Giudea**, l'arida regione collinare compresa tra il Mar Morto, Gerusalemme e il fiume Giordano.

La sua predicazione era rivolta a tutti: farisei, sadducei, pubblicani, soldati.

La sua lingua era l'aramaico, la lingua del popolo e non compì mai miracoli.

Giovanni sembrò incarnare **l'attesa** di un profeta precedente all'arrivo del Messia per un radicale rinnovamento sociale; infatti, il tema centrale della sua predicazione è l'attesa: “**verrà uno dopo di me a cui io non sono degno di slacciare i sandali**”.

Egli esortava di essere “giusti a vicenda”, ma il fulcro della sua missione era il **“Battesimo”** che gli ha guadagnato il soprannome di “Battista”, come purificazione morale e spirituale.

Da notare che riti simili per immersione erano e sono comuni a varie culture (si pensi all'Induismo) ed era previsto dalla liturgia ebraica in particolari occasioni.

Le vicende relative **alla morte** di Giovanni sono narrate dallo **storico Giuseppe Flavio** e nei **Vangeli sinottici** che ne forniscono una versione romanizada.

Essi narrano che il re Erode ripudiò la propria moglie perché invaghitosi di Erodiade, moglie di suo fratello.

Il Battista condannò pubblicamente questa unione illegittima, così Erode lo fece imprigionare nella fortezza di Macheronte, ma la prigonia ebbe un epilogo tragico: Salomè, la figlia di Erodiade danzò di fronte al re e alla sua corte; Erode Antipa compiaciuto le chiese cosa volesse per premio ed ella, sobillata dalla madre, rispose che voleva la testa di Giovanni il Battista.

Fu accontentata, Giovanni fu decapitato da dei sicari e la testa fu portata a Salomè su un piatto d'argento: era il 29 o 30 d. C.

Nel Martirologio cristiano è **l'unico santo di cui si celebra non solo la morte** (29 agosto), **ma anche la nascita** (24 giugno).

È venerato da tutte le Chiese cristiane e menzionato anche nel Corano come uno dei massimi profeti che precedettero Maometto.

San Giovanni è Patrono di molte città come Torino, Firenze, Genova in cui si celebrano grandi festeggiamenti in suo onore, sacri e profani.

In certe zone si conserva ancora l'usanza di accendere falò per salutare l'arrivo dell'estate, questa tradizione affonda le sue radici in una festa pagana chiamata Lithia che veniva celebrata il 24 giugno con accensioni di falò e riti propiziatori con l'intento di difendere i raccolti dalle intemperie.

San Giovanni è considerato **protettore** dei sarti e dei pellicciai, dei cardatori di lana, degli albergatori, dei fabbricanti di lame.

In suo onore **Guido d'Arezzo** compose un inno da cui si prese spunto per il nome delle **sette note musicali**.